

I CONTI PUBBLICI



Case degli enti, tutti d'accordo: «Vendere a trattativa privata»

Accelerare la vendita delle case di proprietà degli enti previdenziali pubblici rispetto alla scadenza del luglio '97 prevista dal decreto legislativo 104, rimuovendo però, con la finanziaria, le norme del decreto che rallentano le procedure. Su questo obiettivo si sono trovati d'accordo i vertici di Inps, Inpdap, Inail, Ipsema e Cgil, Cisl e Uil, riunitisi per fare il punto sull'operazione cessione di un patrimonio stimato in circa 80 mila alloggi. La richiesta principale di revisione della legge che enti e sindacati intendono proporre al governo - ha spiegato il presidente dell'Inpdap, Mauro Seppia - è l'abolizione dell'asta pubblica prevista per la vendita di immobili di pregio e commerciali. «Occorre introdurre la trattativa privata, più veloce» ha detto Seppia, annunciando anche un seminario sui fondi immobiliari per dare un impulso alla loro costituzione (che potrebbe vedere la presenza degli enti con quote minoritarie). Oltre alla revisione della norma sull'asta pubblica, enti e sindacati - come hanno spiegato Fontanelli e Ghisani - pensano anche a stringere i tempi fissati dalla circolare Treu, in base alla quale la ricognizione del patrimonio dovrebbe durare fino al dicembre '96 e la stesura dei programmi di cessione fino al marzo del '97. Appena accennato invece il problema della destinazione dei proventi delle vendite. Infine il problema delle possibili ripercussioni che la vendita degli alloggi degli enti potrebbe avere sul mercato immobiliare (secondo l'Istituto di ricerche Scenari immobiliari, nel '97 l'operazione non dovrebbe essere superiore a 1.200 miliardi di incassi per non provocare un crollo delle quotazioni). Un problema che, secondo Seppia, non esiste. «È una sciocchezza - ha detto - perché noi venderemo ai nostri inquilini, i quali non si presentano normalmente sul mercato in veste di acquirenti».

LA MANOVRA PER IL 1997

I TAGLI: 21.000 miliardi

BILANCIO
Riorganizzazione contabile degli stanziamenti di bilancio. **2-3.000 miliardi**

PUBBLICO IMPIEGO
Blocco del turnover negli enti centrali; incentivo alla trasformazione del rapporto di lavoro in part-time; lotta al doppio lavoro; taglio sugli straordinari e missioni. **800 miliardi**

DIFESA
Riorganizzazioni delle Regioni militari. **600 miliardi**

INTERVENTI ANTISPRECHI
Tagli alla spesa inutile della pubblica amministrazione. **2.500 miliardi**

SANITÀ
Protocolli diagnostico-terapeutici; controllo prezzi forniture; incompatibilità con la libera professione; riduzione margine farmacie. **2.500 miliardi**

PREVIDENZA
Armonizzazione regimi previdenziali privilegiati; recupero crediti Inps; possibile aumento dei contributi degli autonomi e dei dipendenti degli enti locali. **800 miliardi**

FINANZIAMENTI ENTI PUBBLICI
Riduzione dei trasferimenti a Fs, Inpdap, Iacp. **1.500 miliardi**

REGIONI
Taglio dei fondi in cambio di risorse della Ue. **2.000 miliardi**

ENTI LOCALI
Taglio dei fondi in cambio di quote dei fondi chiusi immobiliari. **2.000 miliardi**

RIMODULAZIONE LEGGI DI SPESA
Slittamento di trasferimenti e pagamenti. **2.000 miliardi**

PATRIMONIO IMMOBILIARE
Valorizzazione attraverso fondi immobiliari chiusi. **2.000 miliardi**

ENTRATE: 11.500 miliardi

RIFORMA IRPEF
Riduzione del numero degli scaglioni. **2.000 miliardi**

RENDITE FINANZIARIE
Omogeneizzazione dei rendimenti. **1.500 miliardi**

TASSA DI SUCCESSIONE
Sostituzione con un prelievo del 3-4%. **1.500 miliardi**

BENZINA VERDE
100 lire di aumento. **1.000 miliardi**

ELUSIONE
Interventi antielusione. **5-6.000 miliardi**

MOD. 740
gestione delle pensioni fiscali

P&G Infograph

Fazio va da Prodi Lira e Btp schizzano in alto

MARCO TEDESCHI



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ieri è arrivato a Palazzo Chigi di buona mattina. Giusto il tempo di un colloquio col presidente del Consiglio, Romano Prodi, prima di tornare al suo ufficio di via Nazionale a tenere sotto controllo l'andamento dei mercati finanziari. Il comunicato della presidenza del Consiglio si limita a dar conto dell'avvenuto colloquio, ma mantiene il più stretto riserbo sui contenuti. Così come non trova conferma la notizia di un nuovo incontro, sempre tra Fazio e Prodi, che sarebbe avvenuto nel pomeriggio.

Rivoluzione per Irpef e rendite Pronto lo schema della nuova Finanziaria

Come sempre, solo negli ultimi frenetici giorni - intorno al 26 settembre - la fotografia della manovra economica da 32.500 miliardi diventerà più chiara. Per adesso sul tavolo di Ciampi e Visco ci sono ancora tante opzioni alternative, anche se corredate di numeri: accanto alle poche che approderanno nella Finanziaria e nei provvedimenti collegati, la stragrande maggioranza delle misure finirà tristemente nel cestino. Il punto della situazione.

ROBERTO GIOVANNINI

2.500 miliardi contiene il varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per limitare analisi inutili e costose, il varo di un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture alla Usl, l'incompatibilità tra lavoro medico in ospedale e libera professione, la riduzione margine che spetta alle farmacie, la penalizzazione (leggi taglio dei trasferimenti) delle Regioni che tengono occupati meno del 75% dei posti letti disponibili.

Previdenza: niente tagli alle pensioni di anzianità. Tiziano Treu cerca 800 miliardi, e punta sulla armonizzazione dei regimi previdenziali ancora oggi privilegiati e sul recupero dei 37.000 miliardi di crediti Inps incagliati, attraverso un meccanismo concordatario e la riduzione delle sanzioni. È sempre sul tavolo (con scarse possibilità) l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, mentre sembra pressoché sicuro il graduale rito dei contributi per 1.400.000 dipendenti degli enti locali. Di grande rilievo (ma con risparmi simbolici nel '97) la possibilità di coniugare pensione e lavoro a part-time. Possibili risparmi aggiuntivi dalle pensioni speciali d'invalidità, la previdenza agricola, le pensioni "indebite".

Scuola: la riorganizzazione delle classi dovrebbe assicurare 2-300 miliardi.

Valorizzazione immobili pubblici: gli immobili del demanio e di Difesa e Giustizia, saranno venduti, ma attraverso la creazione di fondi immobiliari chiusi di proprietà del Tesoro. Caserme, carceri, uffici giudiziari dismessi nei centri storici subiranno un cambiamento di destinazione d'uso in conferenze di servizio con i comuni interessati, e poi le quote dei fondi saranno vendute o cedute. Gli incassi stimati sono di

2.000-2.500 miliardi.

Trasferimenti agli enti decentrati: le Regioni subiranno una decurtazione degli stanziamenti di circa 2.000 miliardi, ma il «buco» verrà compensato dal convogliamento accelerato di fondi strutturali inutilizzati dell'Unione Europea. Ridotti i trasferimenti a Fs, Inpdap, Iacp (1.500 miliardi). È possibile anche un taglio dei trasferimenti agli enti locali (2.000 miliardi), cui saranno girate quote dei fondi.

Riforma dell'Irpef: come indicato nel programma dell'Ulivo, è in vista una drastica riorganizzazione degli scaglioni Irpef: dovrebbero passare da sette a solo quattro, con un'aliquota massima del 43% e una minima del 20% (oggi è al 10%). Gli effetti negativi sui redditi bassi di pensionati e lavoratori dipendenti sarebbero sterilizzati attraverso il gioco delle detrazioni. Possibili entrate aggiuntive per 2.000 miliardi.

Riordino rendite finanziarie: che su un terreno minato lo dimostra la secca smentita di Vincenzo Visco alle voci di intervento sul trattamento fiscale dei redditi da capitale. Allo studio del governo, comunque, c'è sicuramente una omogeneizzazione del prelievo sulle rendite: l'ipotesi più accreditata prevede di lasciare all'aliquota del 12,5% titoli pubblici e obbligazioni private e di tassare al 15% tutte le altre forme di rendita con l'eccezione dei conti correnti bancari (che scenderanno al 25%).

Imposta di successione: oggi l'aliquota è del 27%, ma si tratta di un'imposta che pochi pagano. Potrebbe essere abolita, e sostituita da un prelievo del 3-4% su trasferimenti gratuiti o mortis causa.

Interventi antielusione: gli esperti delle Finanze sono alla caccia delle molte riserve protette e favorite. È già stato individuato un cospicuo elenco di privilegi da tagliare, con maggiori entrate per 5-6.000 miliardi.

Benzina e varie: la benzina «verde», vista la ridotta inflazione, non dovrebbe sfuggire a un rincaro di 100 lire al litro. Nel menu di Visco - che lancerà l'Irpef, l'imposta regionale che sostituirà contributi sanitari e altre otto tasse minori - potrebbero comunque finire anche aumenti delle sigarette, ritocchi delle aliquote Iva o aumenti degli estmi catastali.

Nonostante l'assoluto riserbo delle fonti ufficiali, non è difficile immaginare che nell'incontro tra il capo del governo ed il numero uno della Banca d'Italia sia entrato un tema che tornerà a farsi caldo dopo l'approvazione della Finanziaria: quello di una nuova riduzione del tasso di sconto facendo seguito a quella già decisa da Fazio alla fine di luglio. Prodi ha fretta e non lo nasconde. Ha impegnato il governo a varare la manovra entro il 26 settembre. Forse si augura che il governatore prenda il coraggio a due mani e, anche in considerazione dei dati sui prezzi, decida di agire sulla leva dei tassi senza attendere il varo definitivo da parte di Camera e Senato che difficilmente avverrà prima di Natale.

«Il momento più giusto per abbassare il Tus in Italia dipende dai tempi di un generale allentamento della politica monetaria a livello europeo e al varo, da parte del nostro governo, della legge Finanziaria secondo le linee impostate dall'esecutivo Prodi» ha sostenuto ieri il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipoletta. «Credo che sia il momento - ha aggiunto l'esponente della Confindustria - che l'Europa abbassi i tassi di interesse e noi di conseguenza. Comunque, dipende dalla condizione: se l'Europa abbassa i tassi prima dell'approvazione della Finanziaria, c'è anche lo spazio per noi per farlo prima. L'Europa rischia di essere l'unica area del mondo che, pur avendo un'inflazione bassa, continua ad avere politiche monetarie eccessivamente restrittive».

Stessa richiesta è stata avanzata dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni che chiede al Governatore nella sua autonomia e «visto che le condizioni ci sono tutte» di abbassare il tasso di sconto. «Penso - conclude D'Antoni - che quel circolo virtuoso: bassa inflazione, tassi bassi si possa finalmente applicare».

Intanto, la conferma del calo dell'inflazione resa nota ieri dall'Istat e l'ottimismo degli operatori sugli esiti della prossima manovra finanziaria hanno avuto un effetto tonificante sulla lira con il dollaro che è sceso a 1.512 lire ed il marco passato a 1.017,25 lire. Netto anche il rialzo dei futures sui Btp decennali che a Londra hanno segnato un rialzo di ben 17 centesimi passando a 115,42.

Soddisfazione mista a preoccupazione dei sindacati. Intanto incombe l'improvviso rincaro del petrolio

Frena l'inflazione, in agosto al 3,4%

L'indice generale dei prezzi di agosto conferma il dato della città campione. Il tasso tendenziale dell'inflazione è al 3,4%. «Si tratta - dice il Tesoro - di un dato ormai strutturale, non dipende dal rallentamento dell'economia». Soddisfazione mista a preoccupazione nei sindacati, mentre Innocenzo Cipoletta insiste sulla riduzione ulteriore dei tassi d'interesse. Il rapido rincaro del prezzo del petrolio può invertire la tendenza?

Innocenzo Cipoletta lasciando palazzo Chigi dopo un incontro con il ministro del lavoro Treu - è una necessità. Ci riporterebbe allo stesso piano delle altre grandi aree che l'hanno fatto come l'America e il Giappone.

Meno euforici i commenti delle organizzazioni dei commercianti. Per la Confindustria, che sottolinea anche il rischio petrolio legato alla crisi irachena, la crescita mensile dello 0,6% della voce «abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili» e dello 0,3% del comparto «trasporti» mette sotto accusa il potere pubblico sulle tariffe.

Incognita petrolio

Ma a rompere le uova nel paniere di questa performance italiana sul costo della vita potrebbe continuare l'impennata dei prezzi petroliferi. Anche Agip Petroli, Ip, Tamoi e Fina hanno deciso di aumentare il prezzo del gasolio: da domani il carburante nei distributori delle società del gruppo Eni costerà 25 lire in più al litro (da 1.390 a 1.415), mentre in quelli della Fina l'aumento sarà di 20 lire (da 1.395 a 1.415 lire).

Negli impianti della Tamoi il rialzo dei prezzi è scattato già da oggi e riguarda sia il gasolio (+25 lire, da 1.395 a 1.420) sia la benzina senza piombo (+5 lire a 1.800 lire al litro).

(la società ha anche aumentato, sempre da oggi, la benzina senza piombo di cinque lire), quello della Esso sale di 10 lire (da oggi a 1.405 lire), mentre la Kuwait ha operato il rialzo più consistente aumentando, sempre da oggi, il carburante di 40 lire al litro.

NOSTRO SERVIZIO

evidenziatisi in luglio. Secondo il Tesoro il calo dell'inflazione è ormai «duraturo e strutturale». Il calo dell'inflazione, dicono i collaboratori di Ciampi, è dovuto in primo luogo alla politica monetaria della Banca d'Italia e all'accordo sulla politica dei redditi del '93. Hanno inoltre contribuito al calo anche il rafforzamento della lira e l'andamento dei prezzi delle materie prime. I sindacati hanno accolto i dati Istat sull'inflazione (3,4% a luglio) con «un misto di soddisfazione per il buon risultato della politica dei redditi e di preoccupazione per la situazione dell'economia». La riduzione del tasso di inflazione - ha detto il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - «è un fatto positivo per il paese ma ci preoccupa che sia con-

ROMA. Confermato il dato della città campione. L'Istat ieri ha annunciato che l'indice generale dei prezzi al consumo è cresciuto in agosto del 3,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (+3,6% in luglio). L'aumento mensile è stato dello 0,1%.

Nonostante il nuovo arretramento di agosto Venezia continua a confermare la capitale dell'inflazione, con un dato tendenziale superiore al 4% (4,2%), ma la maggior parte dei venti capoluoghi di regione, secondo i dati diffusi oggi dall'Istat, mostra una dinamica dei prezzi valutabile poco al di sopra del 3%.

Venezia e Trento: testa e coda

Eccezioni in positivo Trento, la cui inflazione tendenziale ha ormai raggiunto il +1,6 grazie alla riduzione, su base mensile, dello 0,2% misurata in agosto. Prezzi freddi anche a L'Aquila (più 1,7%), l'altro capoluogo che in agosto ha visto ridursi i prezzi (meno 0,1%). Fatta eccezione per Cagliari, che con un incremento su base mensile dello 0,7% ha visto risalire il suo dato tendenziale al più 3,7% (quarto posto assoluto nella graduatoria nazionale dove è preceduta oltre che da Venezia anche da Milano e Roma), il mese di agosto ha dimostrato sotto il profilo congiunturale la frenata dei prezzi già



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ - MODENA SABATO 14 SETTEMBRE, ORE 9.30

Riunione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds.